

Collana Europea

M.O.D.O.

Rivista di Storia, Scienze umane e Cultural Heritage

Numero speciale 2025-2026



**TRA RESTRIZIONI E SPAZI DI AUTONOMIA.
PRINCIPESSE VEDOVE NELLA PRIMA ETÀ
MODERNA**

a cura di Bettina Braun e Matthias Schnettger

COSME-MIC

Tra restrizioni e spazi di autonomia.

Principesse vedove

nella prima età

moderna

a cura di

Bettina Braun e Matthias Schnettger

II semestre 2025- I semestre 2026

© 2025-26 COSME B.C.

ISSN 2784-868X

(on-line)

Stampato nel mese di novembre 2025

COSME Beni Culturali

Mo.do digitale

Rivista di Storia, Scienze umane e Cultural Heritage

anno

2025-2026

Rivista semestrale di Storia, Scienze umane e Cultural Heritage

Direzione scientifica

Giuseppe Cirillo

Co-direttori

Cinzia Cremonini e Lina Scalisi

Comitato scientifico

Antonio Álvarez-Ossorio Alvariño, Giovanni Brancaccio†, Cristina Bravo Lozano, Giuseppe Caridi, Marina Cavallera, Elisa Novi Chavarria, David D'Andrea, Antonino De Francesco, Andrea De Pasquale, Eugenio Di Rienzo, Pedro García Martín, Antonio Lerra, Aurelio Musi, Maria Anna Noto, Roberto Quirós Rosado, Elena Riva, Carmen Saggiomo, Matthias Schnettger, Pierre Serna, Giulio Sodano, Angelantonio Spagnoletti, Mario Tosti, Paola Viviani.

Segreteria amministrativa

Antonio Puca

Coordinamento editoriale

Marina Cavallera, Maria Anna Noto, Antonio Puca, Paola Viviani.

Redazione

Alessandro Albano, Luigi Alonzi, Paolo Maria Amighetti, Salvatore Barbaggallo, Vincenzo Barra, Catia Brillì, Francesco Campenni, Paolo Conte, Silvia D'Agata, Silvana D'Alessio, Angelo di Falco, Francesco Failla, Amalia Franciosi, Emilio Gin, Alessandra Mita, Carla Pedicino, Astrid Pellicano, Claudia Pingaro, Alice B. Raviola, Juan Sánchez García de la Cruz, Miriam Sette, Filippo Maria Troiani, Marco Trotta, Katia Visconti

Direzione

COSME B. C. (Beni Culturali)

Manoscritti e corrispondenza vanno indirizzati al Coordinamento di redazione.

Referees

Ogni contributo destinato ad un numero di Mo.do digitale viene inviato dalla redazione a due referees per avere una valutazione dettagliata, rispettando il criterio dell'anonimato. La direzione, quindi, discute i giudizi ricevuti insieme al curatore del numero e, infine, decide se pubblicare l'articolo, accettato con o senza modifiche, oppure respingerlo.

Rivista Open Access

Tutti i diritti di proprietà letteraria ed artistica sono riservati. Riproduzione vietata. Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

In copertina: *Dettaglio di un ritratto in busto dell'imperatrice vedova Eleonora Gonzaga-Nevers con la corona del Sacro Romano Impero*, Metà del XVII secolo, Olio su tela, 130 x 91,6 cm. Bratislava, Galleria nazionale slovacca, Inv. Nr. O 98.

Sommario

Sez. I Profili scientifici	p.	7
Bettina Braun / Matthias Schnettger, <i>Introduzione</i>	p.	9
Charlotte Backerra, <i>Il dovario delle langravie d'Assia nel XVI e XVII secolo</i>	p.	11
Elena Taddei, « <i>per il carico che tengo di questo governo</i> ». <i>Margherita e Anna Caterina: due vedove al servizio dei Gonzaga</i>	p.	45
B. Alice Raviola, « <i>Princesa biuda, madre de unica hjja, tan debota a esta Corona</i> ». <i>L'inedita corrispondenza di Margherita di Savoia, duchessa di Mantova e del Monferrato, con il Cardinal Infante Ferdinando d'Asburgo (1633-1634)</i>	p.	75
Matthias Schnettger, « <i>Affezionatissima et fedelissima madre sin' a morte</i> ». <i>Le lettere dell'imperatrice vedova Eleonora Gonzaga all'imperatore Ferdinando III del 1647</i>	p.	99
Marion Romberg, <i>Stampe dell'imperatrice vedova Eleonora Gonzaga-Nevers al servizio della cura dell'immagine imperiale</i>	p.	129
Katrin Keller, <i>L'imperatrice Eleonora Maddalena nel periodo della vedovanza</i>	p.	161
Laura Rehmann, <i>La vedova e il re. Copertura economica vedovile, rango ambivalente e rapporti di potere asimmetrici sull'esempio di Charlotte Amélie de la Trémoilles</i>	p.	193
Cathleen Sarti, <i>Vedovanza come compito di vita. Edvige Eleonora di Holstein-Gottorf come sovrana svedese</i>	p.	217
Bettina Braun, <i>Dialogo fra due vedove. Il carteggio tra Sofia di Hannover ed Elisabetta Carlotta d'Orléans</i>	p.	241
Cathérine Annette Ludwig-Ockenfels, <i>Convivenza o concorrenza? Le tre ultime vedove Medici a Firenze e le loro risorse economiche</i>	p.	285
Pauline Puppel, <i>Sovrane vedove. Sfide e spazi di manovra. Guglielmina di Nassau-Orange, nata di Prussia (1751-1820) e Luisa di Brunswick-Wolfenbüttel, nata di Nassau-Orange (1770-1819)</i>	p.	321
Bettina Braun / Matthias Schnettger, <i>Conclusioni</i>	p.	349
Sez. II Problemi storiografici, di scienze sociali ed umane	p.	365
Alessandro Albano, <i>La diplomazia nell'Italia in rivoluzione. L'ambasciatore cisalpino Martinengo Colлеoni a Napoli (1798-1799)</i>	p.	367
Eugenio Di Rienzo, « <i>From the Halls of Montezuma to the Shores of Tripoli</i> ». <i>Splendori e miserie della Marina statunitense nella prima guerra contro la pirateria barbaresca 1801-1805</i>	p.	389

Angelo Di Falco, <i>“Il segno più illustre della sovranità”. Ambasciatori, contestazioni di rango e arte della mediazione nelle relazioni internazionali secondo la trattatistica del XVII secolo.</i>	p.	441
Barbara Bevilacqua, <i>Un formaggio per il mio regno. La reale vaccheria di Caserta: infrastruttura di corte, regolazione economica e sperimentazione produttiva.</i>	p.	479
Emilio Gin, <i>LLamas sobre el adriático: el saco de Manfredonia (16-18 de agosto de 1620) y las disfunciones estructurales del sistema imperial español en el crepúsculo de Felipe III.</i>	p.	509
Eleonora Cappuccilli, <i>Comunità o corte? L’amicizia oltre il convento in Teresa d’Avila</i>	p.	537
Sez. III Il dibattito contemporaneo	p.	565
Paolo Conte legge Daniele Di Bartolomeo, <i>Le due repubbliche. Pensare la Rivoluzione nella Francia del 1848</i>	p.	567
Francesco Failla legge Giambattista Scirè, <i>Laicità tradita. La revisione dei patti tra Stato e Chiesa in Italia (1967-1984)</i>	p.	575
Angelantonio Spagnoletti legge G. Cirillo, <i>Da Ercole a Marte. I volti delle nobiltà italiane attraverso la storiografia positivista</i>	p.	579
Angelantonio Spagnoletti legge Tellez Calvin e Sanchez de La Cruz, <i>La Casa de Medinaceli: entre la república de los grandes y el cambio dinástico (1671-1711)</i>	p.	589
Salvatore Barbagallo legge G. Scarpato e T. Tagliaferri (a cura di), <i>Discorsi di delegittimazione. Percorsi dell’antispannolismo nell’Europa moderna</i>	p.	601
Michele Camaioni – Giuseppe Mrozek Eliszczynski, <i>Una ricerca mai interrotta. Note a partire dall’ultimo libro di Aurelio Musi</i>	p.	607
Paolo Luca Bernardini, <i>Tra «allunate» e «minna di vacca». Viaggio nella Calabria del 1812</i>	p.	625
Valeria Russo, <i>Monarchie, aristocrazie e politica della santità tra Italia e Spagna</i>	p.	629
Salvatore Spina, <i>Digital History. Appunti per un manifesto, tra metodologia e intelligenze artificiali</i>	p.	645
Elisabetta Angrisano legge M. Senatore Poliseti, <i>Giovanni d’Aragona. Fonti per la storia europea in età aragonese</i>	p.	695
Marcello Verga legge <i>Medico e soldato. Vita di Carlo Crespellani scritta da lui medesimo</i>	p.	697

Sezione I

Profili scientifici

«AFFEZIONATISSIMA ET FEDELISSIMA MADRE SIN' A MORTE».

LE LETTERE DELL'IMPERATRICE VEDOVA ELEONORA GONZAGA ALL'IMPERATORE FERDINANDO III DEL 1647

Matthias Schnettger

Nel Riksarkivet di Stoccolma si trova un patrimonio di fonti che di sicuro non si immaginerebbe qui. Si tratta di trenta scritti autografi dell'imperatrice vedova Eleonora Gonzaga del periodo dal 27 luglio al 28 dicembre 1647 al figliastro, l'imperatore Ferdinando III che all'epoca si trovava nel regno di Boemia¹. Evidentemente le lettere facevano parte del cosiddetto «bottino svedese» che fu portato a Stoccolma in seguito alla conquista della Malá Strana e del Hradčany a Praga nel 1648². Dal punto di visto dello storico si tratta di un colpo di fortuna. Com'è noto, carteggi del genere non di rado venivano distrutti già dai destinatari oppure eliminati da archivisti particolarmente solerti. Dato che si trattava di una parte del bottino di guerra praghese, agli scritti di Eleonora nell'Archivio di Stato svedese non è toccato in sorte lo stesso destino.

Gran parte della corrispondenza di Eleonora Gonzaga con la sua famiglia di origine è stata conservata nell'Archivio di Stato di Mantova, e anche nell'*Haus-, Hof- und Staatsarchiv* di Vienna si trovano diverse delle sue lettere³. Il patrimonio di Stoccolma, però, è particolarmente significativo per quanto riguarda la posizione dell'imperatrice vedova nella famiglia del marito. Va

¹ Riksarkivet Stockholm, Extranea 195-1 (in quanto segue: RA S, E 195-1). Le lettere, la cui lunghezza varia tra una e cinque pagine, hanno un numero d'ordine (n. 145-174), ma i singoli fogli non sono numerati. Un frammento di lettera (n. 174) è senza data.

² J. ÖHMAN, *Die Plünderung von Prag 1648: Eine schwedische Perspektive*, in «*Frühneuzeit-Info*», <https://doi.org/10.58079/os7r> (17/03/2024), L. HÖBELT, *Ferdinand III. Friedenskaiser wider Willen*, Graz, Ares, 2008, p. 283. Tra i materiali d'archivio sottratti durante il saccheggio si trovano anche lettere dell'arciduca Leopoldo Guglielmo a suo fratello Ferdinando III.

³ In particolare nel fondo *Familienkorrespondenz*. Sulle fonti, cfr. A. BUES, *Eleonora Gonzaga, imperatrice*, in «Dizionario Biografico degli Italiani», vol. XLII (1993), [http://www.treccani.it/enciclopedia/imperatrice-eleonora-gonzaga_%28Dizionario_Biografico%29/\(17/03/2024\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/imperatrice-eleonora-gonzaga_%28Dizionario_Biografico%29/(17/03/2024)).

supposto, infatti, che nella situazione specifica di una separazione spaziale durata a lungo tra l'imperatore e la sua matrigna siano stati trasposti in forma scritta tematiche e posizioni che altrimenti sarebbero state negoziate oralmente – e per di più in una situazione in cui l'imperatrice madre Eleonora, dopo la morte della prima moglie di Ferdinando, Maria Anna di Spagna, era temporaneamente tornata a occupare la posizione di prima donna di corte.

Alla luce di tali riflessioni il presente intervento mira a tratteggiare la posizione dell'imperatrice vedova nella famiglia del marito: su quali tematiche esprimeva la sua opinione e in che modo? Quali spazi di manovra aveva o rivendicava Eleonora? Dove agiva come braccio dell'imperatore e dove seguiva una propria agenda politica? Non si tratta qui di elaborare esaustivamente i contenuti delle lettere, bensì di delineare i contorni dell'*agency* dell'imperatrice vedova sulla base di alcuni esempi scelti. In una breve conclusione le singole osservazioni verranno inserite in un quadro organico e valutate sullo sfondo della ricerca in materia. Prima, però, sono necessarie una breve presentazione dell'imperatrice vedova, della famiglia di suo marito nonché della corte imperiale nella seconda metà dell'anno 1647, oltre che uno sguardo critico delle fonti un po' più preciso sul patrimonio epistolare di Stoccolma.

1. L'imperatrice Eleonora, la famiglia imperiale e la monarchia asburgica nel 1647

Eleonora Gonzaga (1598-1655) era la più giovane dei figli di Vincenzo I Gonzaga, duca di Mantova e del Monferrato, e della sua consorte Eleonora de' Medici. Nel 1622 divenne la seconda moglie dell'imperatore Ferdinando II. Il matrimonio era considerato molto felice, ma non ne nacquero figli⁴.

⁴ Per una panoramica della biografia di Eleonora, G.B. INTRA, *Le due Eleonore Gonzaga imperatrici*, in «Archivio storico lombardo» XVIII (1891), pp. 342-363, 629-657, A. BUES, *Eleonora Gonzaga*, cit., M. SCHNETTGER, *Die Kaiserinnen aus dem Haus Gonzaga: Eleonora die Ältere und Eleonora die Jüngere*, in *Nur die Frau des Kaisers? Kaiserinnen in der Frühen Neuzeit*, a cura di B. BRAUN-K. KELLER-M. SCHNETTGER, Wien-Köln-Weimar, Böhlau, 2016, pp. 117-140. Su Eleonora come attrice politica e promotrice di processi di transfer transalpino A. BUES, *Das Testament der Eleonora Gonzaga aus dem Jahre 1651. Leben und Umfeld einer Kaiserin-Witwe*, in «Mitteilungen des Instituts für Österreichische Geschichtsforschung» CII (1994), pp. 316-358, D. FRIGO, *Les deux impératrices de la Maison de Gonzague et la politique «italienne» de l'Empire (1622-1686)*, in «XVII^e siècle» CCXLIII (2009), pp. 219-237, M. SCHNETTGER, *Zwei Ehen und ihre*

Tramite il suo matrimonio Eleonora contemporaneamente divenne la matrigna dei figli di primo letto di Ferdinando, il maggiore dei quali, futuro imperatore Ferdinando III (1608-1657), era di appena dieci anni più giovane di lei⁵. Nel 1647 dei suoi altri figliastri erano ancora in vita Maria Anna (1610-1665), dal 1635 principessa elettrice della Baviera⁶, e Leopoldo Guglielmo (1614-1662), principe-vescovo di Passavia e Strasburgo e Gran Maestro dell'Ordine Teutonico e da pochi mesi Governatore dei Paesi Bassi Spagnoli⁷. Nella seconda metà del 1647 erano presenti a Vienna i figli di Ferdinando III nati dal suo matrimonio con Maria Anna di Spagna, morta nel 1646: l'erede al trono Ferdinando (IV, 1633-1654), che nel 1646/47 era già stato incoronato re di Boemia e Ungheria⁸, l'unica figlia femmina superstita Maria Anna (1634-

Folgen. Die beiden Kaiserinnen aus dem Haus Gonzaga zwischen Italien und dem Reich, in *Reichsitalien in Mittelalter und Neuzeit*, a cura di E. TADDEI-M. SCHNETTGER-R. REBITSCH, Innsbruck, Studienverlag, 2017, pp. 113-130, M. SCHNETTGER, *Kaiserinnen und Kardinäle. Wissensbroker(innen) zwischen dem Kaiserhof und Italien im 17. Jahrhundert*, in *Transferprozesse zwischen dem Alten Reich und Italien im 17. Jahrhundert. Wissenskonfigurationen – Akteure – Netzwerke*, a cura di S. BREVA-GLIERI-M. SCHNETTGER, Bielefeld, transcript, 2018, pp. 127-160, M. SCHNETTGER, *Zwischen den Dynastien. Kaiserin Eleonora Gonzaga und der Mantuanische Erbfolgekrieg*, in *Diplomatische Wissenskulturen der frühen Neuzeit. Erfahrungsräume und Orte der Wissensproduktion*, a cura di G. BRAUN, Berlin, De Gruyter, 2018, pp. 63-85, H. ALTERAUGE, *Kaiserin Eleonora Gonzaga und der Mantuanische Erbfolgekrieg (1628-1630/31)*, in *Transalpine Transferprozesse im 17. Jahrhundert. Die Kaiserinnen Eleonora Gonzaga und Eleonora Gonzaga-Nevers in ihrem Umfeld*, a cura di K. KELLER-M. SCHNETTGER, Bielefeld, transcript, 2025, pp. 25-47, H. ALTERAUGE, *Eleonora I. Gonzaga und Eleonora II. Gonzaga-Nevers in der dynastischen Politik zwischen Wien und Mantua. Handlungsspielräume römisch-deutscher Kaiserinnen im 17. Jahrhundert*, Tesi di dottorato, Universität Mainz 2024.

⁵ Su di lui M. HENGERER, *Kaiser Ferdinand III. (1608-1657). Eine Biographie*, Wien-Köln-Weimar, Böhlau, 2012, L. HÖBELT, *Ferdinand III.*, cit.

⁶ Su di lei D. ALBRECHT, *Maximilian I. von Bayern 1573-1651*, München, Oldenbourg, 1998, pp. 934-938 e ad indicem.

⁷ Su di lui R. SCHREIBER, «*ein galerie nach meinem humor*». *Erzherzog Leopold Wilhelm*, Wien, Kunsthistorisches Museum, 2004. Sull'inizio del suo governatorato nei Paesi Bassi spagnoli, che fu un elemento importante per rafforzare le relazioni tra i due rami asburgici, cfr. M. HENGERER, *Kaiser Ferdinand III.*, cit. p. 250, L. HÖBELT, *Ferdinand III.*, cit., pp. 261-263.

⁸ Su Ferdinando, che se si prevedeva fosse l'erede al trono, poggiavano in particolare le speranze della dinastia. Effettivamente nel 1653 Ferdinando III riuscì a far eleggere prima della propria morte (*vivente imperatore*) suo figlio Ferdinando Re dei Romani e così suo successore alla carica di imperatore. Anche nella politica dinastica era destinato a seguire le orme paterne e sposare sua cugina, l'Infanta di Spagna Maria Teresa. La sua morte prematura per vaiolo (1654) mise però fine a ogni progetto. Nel 1647 il re Ferdinando fu chiaramente creato successore del padre perché assunse diversi compiti di rappresentanza e di governo. Cfr. M. HENGERER, *Kaiser Ferdinand III.*, cit., pp. 248, 255-257.

1696), regina designata di Spagna⁹, e l'arciduca settenne Leopoldo Ignazio (1640-1705), futuro imperatore Leopoldo I¹⁰. In altre parole: all'epoca in cui datano le lettere, Eleonora era l'unica esponente adulta della casa regnante presente nella capitale e città di residenza imperiale.

Le affermazioni nelle fonti e nella letteratura scientifica sulla posizione di Eleonora nella famiglia del marito non sono concordi. Vivente il marito, con cui aveva, come detto, un buon rapporto, disponeva di una notevole influenza, che faceva valere non da ultimo a vantaggio della sua famiglia di origine¹¹. Ma in particolare nel contesto della crisi esistenziale della casata Gonzaga, ossia della Guerra di successione di Mantova e del Monferrato (1628-1631), apparvero i limiti della sua influenza. Quando la Spagna vide minacciati i suoi interessi politici di potere nell'Italia settentrionale dalla successione al trono del *Prince étranger* francese Carlo Gonzaga-Nevers, Eleonora, a dispetto di ogni suo sforzo, alla fine non poté evitare un conflitto militare e fu costretta ad essere testimone di come la sua città natale, nel luglio 1630, venisse conquistata dalle truppe del proprio marito («Sacco di Mantova»)¹².

Negli anni Trenta del Seicento Eleonora si trovò a confronto con ulteriori sfide. In seguito al matrimonio dell'erede al trono Ferdinando (III) con

⁹ Maria Anna era destinata in sposa in un primo momento a Baltasar Carlos, l'erede al trono spagnolo; dopo la sua morte (1646), fu sostituito dal re Filippo IV, suo padre e zio di Maria Anna. Alla metà del 1647 il contratto di nozze era già stato stipulato. Cfr. S. Z. MITCHELL, *Queen, Mother, and Stateswoman. Mariana of Austria and the Government of Spain*, University Park, Penn State University Press, 2019, pp. 27-28. Di conseguenza Eleonora definisce sempre nelle sue lettere la nipote (acquisita) come «Regina».

¹⁰ In quanto figlio cadetto Leopoldo Ignazio – come suggerisce già il nome – era destinato a una carriera nella chiesa dell'impero. Era considerato il preferito della nonna acquisita Eleonora. Su di lui, cfr. J.P. SPIELMAN, *Leopold I. Zur Macht nicht geboren*, Graz, Styria, 1981, J. BÉRÉNGER, *Léopold I^{er} (1640-1705). Fondateur de la puissance autrichienne*, Paris, Presses universitaires de France, 2004.

¹¹ Cfr. D. FRIGO, *Les deux impératrices*, cit., M. SCHNETTGER, *Zwei Eben*, cit., ID., *Zwischen den Dynastien*, cit., H. ALTERAUGE, *Kaiserin Eleonora Gonzaga*, cit., ID., *Eleonora I. Gonzaga*, cit.

¹² Cfr. nel dettaglio R. QUAZZA, *Mantova e Monferrato nella politica europea alla vigilia della guerra per la successione (1624-1627). Da documenti inediti tratti dall'Archivio Gonzaga*, Mantova, Mondovì, 1922, ID., *La guerra per la successione di Mantova e del Monferrato (1628-1631)*, 2 voll., Mantova, Mondovì, 1926, che valuta criticamente il ruolo di Eleonora e le sue attività. A valutazioni più sfaccettate approdano D. FRIGO, *Les deux impératrices*, cit., pp. 125-130, M. SCHNETTGER, *Zwei Eben*, cit., ID., *Zwischen den Dynastien*, cit., H. ALTERAUGE, *Kaiserin Eleonora Gonzaga*, cit., ID., *Eleonora I. Gonzaga*, cit.

l'infanta Maria Anna, si rafforzò l'influenza spagnola alla corte viennese e dopo la morte di Ferdinando II Maria Anna le sottrasse la posizione di imperatrice consorte e prima donna di corte. Il fatto che per un certo periodo Eleonora si ritirasse a Graz, dove Ferdinando II era stato sepolto accanto alla prima moglie Maria Anna di Baviera, non significò invece un allontanamento definitivo dalla corte. Ritornò presto a Vienna, dove dimorava nella parte della *Hofburg* che oggi ha il nome di *Stallburg*¹³. Come in precedenza da imperatrice consorte, favorì il transfer culturale transalpino, per il resto, però, accettò all'apparenza senza resistenze la preminenza di Maria Anna, con cui non poteva minimamente competere nemmeno per provenienza dinastica. Perlomeno il suo rapporto con la famiglia di origine tornò a distendersi. Nel 1637 successe al trono ducale mantovano Carlo II, il secondo duca della linea di Nevers, per cui sua madre Maria Gonzaga, nipote di Eleonora, assunse il governo tutorio¹⁴. Grazie al suo buon rapporto con la nuova reggente Maria, l'imperatrice vedova poteva sperare in un'influenza maggiore a Mantova, non da ultimo per quanto riguardava i matrimoni del giovane duca e di sua sorella Eleonora (Gonzaga-Nevers)¹⁵.

Nel 1647, però, il futuro della casa d'Austria appariva cupo: il regno degli Asburgo spagnoli viveva dal 1640 una crisi manifesta ed era scosso da numerose rivolte e gravi sconfitte militari. A ciò si aggiungeva la crisi dinastica: a parte re Filippo V stesso, sua figlia Maria Teresa era l'unica Asburgo spagnola

¹³ Cfr. H. KARNER, *Die Stallburg 1620-1705*, in *Die Wiener Hofburg 1521-1705. Baugeschichte, Funktion und Etablierung als Kaiserresidenz*, a cura di ID, Wien, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, 2014, pp. 305-310, qui p. 305, ID., *Die Gonzaga und die Italianità im Wiener Residenzbau des 17. Jahrhunderts*, in *Transalpine Transferprozesse im 17. Jahrhundert. Die Kaiserinnen Eleonora Gonzaga und Eleonora Gonzaga-Nevers in ihrem Umfeld*, a cura di K. KELLER-M. SCHNETTGER, Bielefeld, transcript, 2025, pp. 337-350. D'estate Eleonora usava risiedere a Schönbrunn. Disponeva anche di un appartamento nel convento delle carmelitane. Cfr. M. SCHNETTGER, *Die Kaiserinnen*, cit., p. 124.

¹⁴ Cfr. B.A. RAVIOLA, *Maria Gonzaga (1609-1660). Schizzi per una biografia*, in *Donne Gonzaga a corte. Reti istituzionali, pratiche culturali e affari di governo*, a cura di C. CONTINISIO-R. TAMALIO, Roma, Bulzoni, 2018, pp. 327-340.

¹⁵ Nel 1651 diventò la terza moglie di Ferdinando III e nel 1655 a vario titolo raccolse l'eredità della prozia. Cfr. M. SCHNETTGER, *Die Kaiserinnen*, cit., p. 125, H. ALTERAUGE, *Eleonora I. Gonzaga*, cit., capitolo 7.

ancora vivente¹⁶. Da questo punto di vista la linea tedesca della casa d'Austria era meno minacciata¹⁷. Ma dopo l'interrompersi dell'appoggio spagnolo e il ritiro di importanti alleati tra gli stati imperiali, come il principe elettore di Sassonia (1646) e di Baviera (1647), la situazione militare – e finanziaria – della casa imperiale divenne sempre più disperata. In effetti fu la minaccia dovuta all'esercito svedese a spingere Ferdinando, nel 1647, a recarsi in Boemia, per affrontare ancora una volta di persona il nemico alla testa delle sue truppe¹⁸.

2. Le lettere dell'imperatrice

Le epistole dell'imperatrice vedova al suo figliastro imperiale della seconda metà dell'anno 1647 sono conservate nel patrimonio di Stoccolma in buona parte, ma non interamente. Le lettere di Ferdinando III mancano invece del tutto. Il loro contenuto, però, si lascia parzialmente dedurre dalle risposte di Eleonora.

Come già menzionato, le lettere sono autografi, ossia sono scritte di pugno dall'imperatrice vedova stessa. Ciò conferisce loro un particolare valore di fonti. Rinunciando ai servizi di un segretario, infatti, era garantito un maggiore grado di riservatezza e a Eleonora erano possibili anche affermazioni che desiderava restassero segrete e che verosimilmente, se l'imperatore fosse stato sul posto, gli avrebbe riferito a voce, in privato. Già la forma dello scritto autografo segnalava un legame personale e maggiore riservatezza rispetto alla corrispondenza più ordinaria, che veniva sbrigata dai segretari¹⁹.

¹⁶ Dopo la morte dell'erede al trono Baltasar Carlos (1646) sua sorella Maria Teresa fino alla nascita di un eventuale infante era l'erede al trono spagnolo e quindi una sposa tanto più desiderabile. Proprio questo, però, fece desistere la corte di Spagna da un matrimonio troppo precipitoso con re Ferdinando. M. HENGERER, *Kaiser Ferdinand III.*, cit., p. 249, L. HÖBELT, *Ferdinand III.*, cit., p. 259.

¹⁷ Oltre all'imperatore Ferdinando III erano comunque ancora in vita i suoi figli maschi Ferdinando (IV) e Leopoldo Ignazio, sua figlia Maria Anna, nonché il fratello dell'imperatore, l'arciduca Leopoldo Guglielmo. Vedi sopra, p. 109-110.

¹⁸ Cfr. M. HENGERER, *Kaiser Ferdinand III.*, cit., pp. 258-260, L. HÖBELT, *Ferdinand III.*, cit., pp. 271-273.

¹⁹ Cfr. B. BASIL, *Formen und Gattungen frühneuzeitlicher Briefe*, in *Quellenkunde der Habsburgermonarchie (16.-18. Jahrhundert)*. Ein exemplarisches Handbuch, a cura di J. PAUSER-M. SCHEUTZ-T. WIN-KELBAUER, Wien-München, Oldenbourg, 2004, pp. 801-812. Bastl analizza in particolare

Questo vantaggio, però, si accompagna allo stesso tempo a un problema del patrimonio di fonti: la grafia dell'imperatrice rappresenta una certa sfida paleografica, ulteriormente potenziata da un'ortografia con una serie di particolarità. Salta all'occhio che, nel corso di una lettera, la grafia diventa sempre meno curata. Invece di incominciare un nuovo foglio per la conclusione della lettera o per il postscriptum, l'autrice preferisce comprimere insieme le ultime righe, oppure scrivere a margine, di traverso, alcune righe. Eleonora, che inoltre tende a scrivere senza usare i segni di interpunzione, è senz'altro consapevole della propria grafia approssimativa, perché si scusa più volte per le sue lettere «mal scritte»²⁰.

Una concausa di tutto ciò era perlomeno anche un problema agli occhi di Eleonora. Nella lettera del 2 dicembre si rammarica che la scarsità di luce le abbia impedito di scrivere. Nel buio, infatti, non vede più nulla e non ha osato accendere più candele per non causare un danno grave, come quella volta in cui le avevano preso fuoco i capelli²¹. Nella lettera del 21 dicembre sottolinea con tormentata autoironia come, scrivendo, il naso quasi tocchi la carta, eppure lei non riesca più a distinguere le lettere²².

All'inizio di novembre, inoltre, un forte raffreddore impedì all'imperatrice vedova di scrivere lunghe lettere, cosicché inviò all'imperatore il suo segretario per fargli avere importanti informazioni e anche per definire alcune

anche le lettere delle donne aristocratiche e il loro valore informativo in merito allo spazio di manovra di tali donne.

²⁰ Ad esempio Eleonora a Ferdinando III, Vienna, 18 /09/1647. RA S, E 195-1, n. 154.

²¹ Eleonora a Ferdinando III, Vienna, 02/12/1647. RA S, E 195-1, n. 170. Qui evidentemente si riferisce a un episodio noto all'imperatore, accentuando così il rapporto di confidenza con il figliastro.

²² Eleonora a Ferdinando III, Vienna, 18/12/1647. RA S, E 195-1, n. 171. Nell'ottobre 1648 Eleonora si sottopose a un'operazione, che portò perlomeno un certo sollievo, ma ben presto tornò a essere tormentata da delle infiammazioni. Vedi le note del cardinale Ernst Adalbert von Harrach nel suo diario per il 29 settembre, il 4, il 5, il 18 e il 27 ottobre in *Die Diarien und Tagzettel des Kardinals Ernst Adalbert von Harrach (1598-1667)*, a cura di K. KELLER-A. CATALANO, Wien-Köln-Weimar, Böhlau, 2010, vol. II, pp. 190, 192, 199, 202. Alla fine della sua esistenza l'imperatrice vedova aveva ormai quasi del tutto perso la vista; era del tutto cieca dall'occhio destro. Cfr. G.B. INTRA, *Le due Eleonore*, cit., vol. II, pp. 634.

faccende²³. A dicembre una nuova affezione delle vie respiratorie costrinse nuovamente l'imperatrice vedova a interrompere la sua corrispondenza con l'imperatore²⁴.

Le lettere sono redatte quasi completamente in italiano. Ciò è un argomento non soltanto a favore dell'ipotesi che l'italiano restasse la lingua che Eleonora prediligeva, ma va a coincidere anche con le testimonianze di altre fonti, secondo cui si trattava di un'importante lingua veicolare della famiglia imperiale e della sua corte²⁵. Che di tanto in tanto siano inseriti brevi passaggi in tedesco, in particolare quando l'imperatrice vedova cita letteralmente degli interlocutori, dimostra viceversa che con determinate persone e in determinate situazioni comunicava in tedesco.

Il tono di fondo degli scritti a Ferdinando è rispettoso, anzi reverente, come si addiceva nei confronti del sovrano imperiale e del capofamiglia. Eleonora usava concludere le sue lettere con un augurio che l'imperatore potesse godere di ogni bene e si firmava «aff[ezionatissi]ma et fed[elissi]ma madre sin' a morte»²⁶.

Talvolta, però, il tono cambia, quando l'imperatrice vedova formula delle richieste che si basano sul suo rapporto di vicinanza affettiva con l'imperatore. In un'occasione Eleonora richiede all'imperatore senza mezzi termini maggiore apertura, quando lo sollecita a non trattarla più, nei suoi scritti, «con tante cerimonie» e «da forestiera»: lei non mira a comandare, ma esaudirà sempre tutti i desideri dell'imperatore²⁷. In un altro passo fa riferimento alla loro confidenza di vecchia data per giustificare le sue affermazioni tanto schiette²⁸.

²³ Eleonora a Ferdinando III, Vienna, 03/11/1647. RA S, E 195-1, n. 165. Pregò l'imperatore di dare fiducia in tutto al suo segretario come se fosse lei stessa a parlargli. Si trattava probabilmente di Johannes Coenens. Cfr. A. BUES, *Das Testament*, cit., p. 328.

²⁴ Eleonora a Ferdinando III, Vienna, 18/12/1647. RA S, E 195-1, n. 171.

²⁵ Cfr. M. SCHNETTGER, «... pochi si trovano che non sappiano due lingue o tre». *Der Stellenwert des Italienischen am frühneuzeitlichen Kaiserhof*, in *Figurationen des Nationalen. Kulturelle Aushandlungsprozesse vom 14. bis 19. Jahrhundert*, a cura di M. SCHNETTGER-D. SCHOLLER, Bielefeld, transcript, 2024, pp. 91-116.

²⁶ Ad esempio Eleonora a Ferdinando III, Vienna, 10/09/1647. RA S, E 195-1, n. 152. In questo caso il buon augurio era «che [la Divina Maestà] li concedi ogni compimento di felicità».

²⁷ Eleonora a Ferdinando III, Vienna, 13/09/1647. RA S, E 195-1, n. 153.

²⁸ Eleonora a Ferdinando III., s.d. RA S, E 195-1, n. 174.

3. Tematiche

3.1. Creare vicinanza nella lontananza: l'imperatrice vedova quale componente della famiglia imperiale

Come illustrato, il tono di fondo delle lettere è rispettoso, ma caratterizzato dalla confidenza, talvolta addirittura emozionale. Più di una volta Eleonora si dimostra preoccupata per la salute dell'imperatore²⁹ e addirittura contrariata che Ferdinando III, in seguito alla campagna contro gli Svedesi si sia messo in pericolo in prima persona. Anzi, rimprovera i consiglieri dell'imperatore perché non hanno provveduto meglio alla sua sicurezza³⁰. Eleonora Gonzaga si dimostra inoltre colpita dalla notizia che l'imperatore resterà a lungo lontano dalla sua capitale e città di residenza – e di conseguenza anche da lei – trascorrendo l'intero inverno in Boemia³¹.

Un modo dell'imperatrice vedova per esprimere il suo legame con il figlio al di là della distanza geografica, allo stesso tempo rafforzandolo, erano piccoli doni. Non si trattava di doni di rappresentanza, ma di piccoli pensieri dedicati individualmente al destinatario. Sembra che Ferdinando III avesse una predilezione per lo *Zelterbrot* – in ogni caso Eleonora gli spedì questo dolce secco più volte e in diverse varianti³². Ma si scambiavano anche frutta e

²⁹ Eleonora a Ferdinando III, Schönbrunn, 27/07/1647. RA S, E 195-1, n. 145. La preoccupazione si riferiva a un dolore al piede di Ferdinando. Probabilmente si trattava di uno degli attacchi di gotta che in quegli anni colpirono più volte Ferdinando III. Cfr. M. HENGERER, *Kaiser Ferdinand III.*, cit., p. 279-280.

³⁰ Eleonora a Ferdinando III, Schönbrunn, 10/08/1647. RA S, E 195-1, n.148. In una delle lettere seguenti rincarò: se la voce di una donna avesse avuto qualche valore nel consiglio, avrebbe da tempo insistito perché l'imperatore si trattenesse non presso l'esercito, bensì in un luogo sicuro nelle sue vicinanze. Eleonora a Ferdinando III, Schönbrunn, 21/08/1647. RA S, E 195-1, n. 150.

³¹ «[...] il tempo e molto lungo che qua dobbiamo restarci privi della M.V.». Eleonora a Ferdinando III, Vienna, 23/09/1647, RA S, E 195-1, n. 155. Siccome l'imperatore aveva fatto venire a Praga i musici di corte così come i consiglieri del consiglio aulico imperiale insieme alle loro famiglie, per un certo periodo ci si aspettava che avrebbe spostato definitivamente la residenza a Praga. Cfr. M. HENGERER, *Kaiser Ferdinand III.*, cit., p. 258.

³² Così, alla fine di luglio, invia due diversi tipi di *Zelterbrot*, uno con più e uno con meno zucchero. Sapendo quale sia piaciuto di più all'imperatore, scrive, ne spedirà di più. Eleonora

verdura. Alla fine di ottobre l'imperatrice vedova spedì al figliastro del finocchio³³, e alla fine di dicembre ringraziò per le pere che le erano state inviate³⁴. Eleonora però esprimeva anche desideri concreti, ad esempio quando richiese a Ferdinando che le spedisse dell'argilla curativa³⁵.

L'imperatrice vedova si mostra molto legata non soltanto all'imperatore, ma anche ai suoi figli, che erano rimasti con lei a Vienna. Con grande rammarrico commenta la notizia che il figlio maggiore dell'imperatore, il re Ferdinando, avrebbe accompagnato la propria sorella Maria Anna³⁶. Nella stessa lettera informava a sua volta Ferdinando III di una malattia dell'arciduca Leopoldo, che dopo il suo ritorno da Ebersdorf soffriva di febbre e vomito. Rimandava alla relazione del conte Auersperg, ma non trascurò di fornire personalmente all'imperatore dei dettagli sulla malattia e sulle cure ricevute dal figlio. Sottolineava, in proposito, che la contessa Wolkenstein, la cameriera maggiore³⁷, adempisse con grande diligenza ai suoi doveri³⁸. Poco più tardi la

a Ferdinando III, Schönbrunn, 31/07/1647. RA S, E 195-1, n. 146. Con la stessa spedizione gli fece avere anche altre leccornie, ma a quanto pare la spedizione andò persa. Eleonora a Ferdinando III, Schönbrunn, 21/08/1647. RA S, E 195-1, n. 150. All'inizio di ottobre seguì un altro pacco con altri Zelten semplici («ordinarie»), mentre quelli con le castagne non erano ancora asciutti. L'imperatrice vedova spedì inoltre al figliastro della cioccolata. Eleonora a Ferdinando III, Vienna, 05/10/1647. RA S, E 195-1, n. 159. Gli Zelten alle castagne seguirono qualche settimana dopo, insieme ad altri Zelten alle arance. Eleonora a Ferdinando III, Vienna, 24/10/1647. RA S, E 195-1, n. 162. A novembre, infine, ci fu dell'altro Zelten al cedro candito, che a Ferdinando III evidentemente piacque tanto che l'imperatrice vedova gli promise di mandargliene altro. Eleonora a Ferdinando III, Vienna, 13/11 e 27/11/1647. RA S, E 195-1, n. 167 e 168. Questa seconda spedizione fu ritardata, così che Eleonora si vide costretta a chiedere scusa. Eleonora a Ferdinando III, Vienna, 02/12/1647. RA S, E 195-1, n. 170.

³³ Eleonora a Ferdinando III, Vienna, 26/10/1647. RA S, E 195-1, n. 163.

³⁴ Eleonora a Ferdinando III, Vienna, 28/12/1647. RA S, E 195-1, n. 173.

³⁵ Eleonora a Ferdinando III, Vienna, 28/09/1647 (PS). RA S, E 195-1, n. 156.

³⁶ «[...] questa nova mi a fatto lagrimare». Eleonora a Ferdinando III, Vienna, 23/09/1647. RA S, E 195-1, n. 155. Allo stesso tempo espresse la sua compassione verso l'imperatore a causa della separazione duratura o molto lunga da entrambi i suoi figli. Il viaggio del re Ferdinando doveva servire ad assicurare il suo matrimonio con l'infanta Maria Teresa – ed eventualmente la successione in Spagna. Maria Anna partì per la Spagna soltanto il 13 novembre 1648. Suo fratello l'accompagnò solo fino a Milano. Cfr. S.Z. MITCHELL, *Queen*, cit., p. 29, M. HENGERER, *Kaiser Ferdinand III.*, cit. p. 268, L. HÖBELT, *Ferdinand III.*, cit., p. 260, 270-271.

³⁷ Su di lei K. KELLER, *Hofdamen*, cit., p. 338.

³⁸ «[...] e molto diligente et non manca del suo debito». Eleonora a Ferdinando III, Vienna, 23/09/1647. RA S, E 195-1, n.155. Il fatto che l'imperatrice vedova scrivesse a proposito di

salute dell'arciduca tornò a destare preoccupazione e quando Eleonora riferì della sua visita presso il nipote preferito, approfittò dell'occasione di comunicare una volta di più all'imperatore quando a Vienna si sentisse la sua mancanza – non da ultimo da parte del figlio³⁹. Altre cose riferite dall'imperatrice vedova sui suoi nipoti acquisiti hanno un carattere più di sfuggita, ad esempio quando Eleonora informa l'imperatore che, per il bel tempo, tutti e tre sono partiti per Ebersdorf oppure che vengono a mangiare dalla nonna⁴⁰.

Nel carteggio vengono poi menzionati anche il fratello e la sorella dell'imperatore. Eleonora scrive all'imperatore del suo scambio epistolare con la principessa elettrice Maria Anna di Baviera e, in tale contesto, si dice speranzosa che la salute di Maria Anna si sia ormai del tutto ristabilita⁴¹. Accenna inoltre al fatto che è in contatto con l'arciduca Leopoldo Guglielmo, che – sia per esprimere un particolare legame emotivo, sia per distinguerlo da Leopoldo Ignazio – definisce «mio figlio»⁴².

questioni di famiglia di cui sapeva benissimo che altri informavano l'imperatore più nel dettaglio sottolinea la sua posizione quale componente della casa imperiale. Scrive in qualità di membro della famiglia e persona di autorità, che si mostra informata delle attività dei dignitari rimasti a Vienna.

³⁹ Eleonora a Ferdinando III, Vienna, 24/10/1647. RA S, E 195-1, n. 162. Due giorni dopo rimandò alla relazione particolareggiata di Auersperg. Eleonora a Ferdinando III, Vienna, 26/10/1647. RA S, E 195-1, n. 163. Tre giorni dopo ancora esprime il suo sollievo perché Leopoldo ha superato la febbre e il vomito. Eleonora a Ferdinando III, Vienna, 29/10/1647. RA S, E 195-1, n. 164. Il 4 novembre poté infine riferire che grazie a Dio l'arciduca stava bene, anche se era ancora un po' debole. Eleonora a Ferdinando III, Vienna, 04/11/1647. RA S, E 195-1, n. 166. Sul rapporto particolarmente affettuoso di Eleonora con Leopoldo cfr. ad esempio A. BUES, *Das Testament*, cit., p. 330, M. HENGERER, *Kaiser Ferdinand III.*, cit., p. 324-325.

⁴⁰ Eleonora a Ferdinando III, Vienna, 02/09/1647 e 28/09/1647. RA S, E 195-1, n. 151 e n. 156. Nel secondo scritto l'imperatrice vedova esprime il suo dispiacere perché Ferdinando III era mancato durante questo incontro.

⁴¹ Sfrutta l'occasione, al contempo, per dare voce alla sua speranza di una rinnovata alleanza di Ferdinando con Massimiliano di Baviera. Eleonora a Ferdinando III, Vienna, 13/09/1647. RA S, E 195-1, n. 153. In proposito anche Eleonora a Ferdinando III, Vienna, 01/10/1647. RA S, E 195-1, n. 157. Anche Ferdinando cercò di agire tramite sua sorella sul principe elettore bavarese per riconquistarlo come alleato. Cfr. M. HENGERER, *Kaiser Ferdinand III.*, cit., p. 259, nel dettaglio D. ALBRECHT, *Maximilian I.*, cit., pp. 1073-1079.

⁴² Riferisce ad esempio che l'arciduca Leopoldo Guglielmo aveva inviato in Italia il «ragazzo da capella» di lei. Eleonora a Ferdinando III, Vienna, 28/09/1647. RA S, E 195-1, n. 156.

Spesso Eleonora parla all'imperatore in tono salottiero di conoscenze vienesi comuni, come ad esempio a inizio ottobre, quando lo informa della morte della contessa Collalto, morta «molto ben disposta», ma che a quanto pare lascia i suoi affari in disordine. In quest'occasione accenna che anche il vecchio conte Breuner è in cattiva salute⁴³. In tal modo si fa evidente che Eleonora continua ad essere ben inserita nelle reti sociali nella città di residenza.

Alla fine di ottobre Eleonora racconta nel dettaglio della sua *Favorita*. Per prima cosa informa Ferdinando III sui proventi della vendemmia: dodici *Eimer* nella vigna del giardino, 300 *Eimer* delle altre vigne. La raccolta delle mele, invece, era stata scarsa. Promette tuttavia di mandarne all'imperatore. Una cattiva notizia era invece che sul lago fossero necessari grossi lavori di riparazione⁴⁴.

A paragone dei numerosi passi dedicati alla famiglia imperiale, alla società di corte, a Vienna come città di residenza e ai palazzi dei dintorni, nelle lettere di Stoccolma riveste un ruolo soltanto secondario il legame dell'imperatrice vedova con la sua famiglia e la sua città d'origine – cosa che, considerando il destinatario, non può stupire. Viene però senz'altro espresso, ovvero presupposto come dato di fatto. L'imperatrice vedova, ad esempio, si occupava dei matrimoni del duca Carlo II e di sua sorella Eleonora⁴⁵. Alla fine di novembre Eleonora esprime il suo sgomento sull'inondazione del Po che ha arrecato gravi danni alla città e al ducato di Mantova⁴⁶. In generale si mostrava molto interessata alla situazione politica in Italia. Eleonora commentò con sarcasmo che il duca Francesco I di Modena nell'agosto 1647 si schierasse apertamente con la Francia nella guerra franco-spagnola⁴⁷, scrivendo che questo era il

⁴³ Eleonora a Ferdinando III, Vienna, 05/10/1647. RA S, E 195-1, n. 159. Si tratta con tutta probabilità di Seyfried Christoph Graf Breuner (1569-1651).

⁴⁴ Eleonora a Ferdinando III, Vienna, 24/10/1647. RA S, E 195-1, n. 162. Un *Eimer* austriaco corrisponde a 58 litri. Sulla *Favorita*, che prendeva il nome da una villa mantovana dei Gonzaga a Porto Mantovano, cfr. M. SCHNETTGER, *Kaiserinnen und Kardinäle*, cit., p. 146 (con ulteriore bibliografia).

⁴⁵ Vedi più sotto pp. 121-122.

⁴⁶ Eleonora a Ferdinando III, Vienna, 27/11/1647. RA S, E 195-1, n. 168.

⁴⁷ Sul cambio di alleanze modenese, v. nel dettaglio L. SIMEONI, *Francesco I d'Este e la politica italiana del Mazzarino*, Bologna, Zanichelli, 1921.

ringraziamento per i molti favori ricevuti dalla casa di Asburgo⁴⁸. In un altro passo riferisce di essersi fatta spedire dell'acqua benedetta dall'Italia, che era stata in cammino per due mesi, ma era ancora buona⁴⁹. Proprio il fatto che raccontasse di questa spedizione *en passant* è un argomento a favore dei contatti regolari di Eleonora con l'Italia, noti all'imperatore.

3.2. Politica dinastica

Dopo gli studi intensi degli ultimi decenni è lecito considerare opinione comune della ricerca sulla prima età moderna che le donne dell'alta nobiltà non di rado erano attrici politiche influenti, e cioè non solo quando governavano come sovrane di proprio diritto o come reggenti tutorie per i loro figli minorenni, ma anche come «principesse regnanti» nel quadro di una coppia di sovrani⁵⁰. Anche altri esponenti femminili della dinastia, però, sviluppavano attività politiche. Si potrebbe anche dire: in quanto appartenenti alla casa regnante erano *eo ipso* personalità politiche.

In questo senso anche l'imperatrice vedova Eleonora Gonzaga nelle sue lettere emerge come attrice politica. Già nella prima lettera conservata tra quelle di Stoccolma tratteggia come impegnativa la presenza del cardinale Giovanni Casimiro Vasa in Austria. Giovanni Casimiro era fratellastro del re di Polonia e granduca di Lituania Ladislao IV. In quanto figlio della regina Costanza d'Austria era al contempo un nipote dell'imperatrice vedova⁵¹, che, come detto, durante l'assenza dell'imperatore era la persona di rango più alto e al tempo stesso l'unico membro adulto della casa imperiale a Vienna e perciò

⁴⁸ Eleonora a Ferdinando III, Vienna, 01/10/1647. RA S, E 195-1, n. 157.

⁴⁹ Eleonora a Ferdinando III, Vienna, 29/10/1647. RA S, E 195-1, n. 164.

⁵⁰ Sul concetto di coppia di sovrani, che si rifà alle considerazioni sostanziali di Heide Wunder su una coppia di lavoro (*Arbeitspaar*), cfr. riferito alle imperatrici, K. KELLER, *Frauen und dynastische Herrschaft. Eine Einführung*, in *Nur die Frau des Kaisers? Kaiserinnen in der Frühen Neuzeit*, a cura di B. BRAUN-K. KELLER-M. SCHNETTGER, Wien-Köln-Weimar, Böhlau, 2016, pp. 13-26, qui p. 20-24.

⁵¹ Costanza d'Austria era la sorella minore dell'imperatore Ferdinando II.

l'interlocutrice designata per ogni persona di rango principesco proveniente da un'altra corte.

In questa faccenda Eleonora era in contatto anche con i ministri imperiali, un contatto che, a quanto risulta, veniva naturalmente cercato da entrambe le parti. Aveva saputo della presenza del principe attraverso Johann Walderode, consigliere aulico imperiale, che lo aveva incontrato durante un pellegrinaggio⁵². Si consultò in proposito con il conte Auersperg come maggiordomo maggiore del re Ferdinando IV e come ministro di più alto rango rimasto a corte. Incaricò Auersperg di riferire all'imperatore, ma richiese a questi anche delle indicazioni per il proprio comportamento⁵³. Agì, quindi, in un certo senso, come governatrice dinastica con diritto di dare delle indicazioni ai ministri e dovere di riferire all'imperatore.

A quanto risulta, nell'autunno 1647 non ebbe luogo alcun incontro tra l'imperatrice vedova e il principe polacco. Il principe, però, continuò a rivestire una certa importanza nella corrispondenza di Eleonora con l'imperatore. Con la morte dell'unico figlio di Ladislao IV, Sigismondo Casimiro (9 agosto 1647), improvvisamente Giovanni Casimiro venne a ricoprire il ruolo di presunto futuro re di Polonia⁵⁴. Così il suo ritorno allo stato laicale e il suo matrimonio entrarono immediatamente a far parte dell'agenda politica. Eleonora espresse

⁵² Su Johann Baptist Walderode von Eckhausen cfr. S. SIENELL, *Die Geheime Konferenz unter Kaiser Leopold I. Personelle Strukturen und Methoden zur politischen Entscheidungsfindung am Wiener Hof*, Frankfurt a. M., Lang, 2001, pp. 96-101.

⁵³ Eleonora a Ferdinando III, Schönbrunn, 27/07/1647. RA S, E 195-1, n. 145. Rinnovò questa richiesta poco tempo dopo, quando inviò all'imperatore uno scritto di congratulazioni del principe per l'incoronazione del figlio maggiore dell'imperatore a re d'Ungheria e Boemia e per le nozze di Maria Anna con il re di Spagna. Eleonora a Ferdinando III, Kloster St. Joseph, 07/08/1647, *Ibidem*, n. 149. Di nuovo: Eleonora a Ferdinando III, Vienna, 18/09/1647, *Ibidem*, n. 154.

⁵⁴ La Polonia-Lituania era sì una monarchia elettiva, ma, in maniera analoga al Sacro Romano Impero, esisteva la chiara tendenza a una continuità dinastica nel regno elettivo. Effettivamente Giovanni II Casimiro dopo la morte di Ladislao IV fu eletto suo successore nel novembre 1648. Soltanto con la sua abdicazione (1668), a cui con la sua morte (1672) seguì l'estinzione della linea maschile dei Vasa polacchi, terminò la continuità dinastica nel regno polacco. Così, nella letteratura scientifica, si distingue tra i sovrani Vasa e i successivi «monarchi elettivi». Cfr. H.-J. BÖMELBURG, *Politische Öffentlichkeit und Verfassung zwischen Königsheerrschaft, Oligarchie und Adelsrepublikanismus*, in *Polen in der europäischen Geschichte*, Vol. II: *Frühe Neuzeit*, a cura di ID, Stuttgart, Hiersemann, 2017, pp. 369-396, qui p. 390.

a Ferdinando III le sue idee sulle relazioni dinastiche con la Polonia, quando constatò che sarebbe stato bene se si fosse potuto impedire a Giovanni Casimiro di contrarre un matrimonio francese⁵⁵. Non contava però sul fatto che sarebbe diventato re, tanto più la sua salute era cagionevole⁵⁶.

Su indicazione imperiale, il 28 settembre Eleonora concesse un'udienza all'inviato polacco, il conte Valeriano Magni⁵⁷, in cui si trattò proprio delle nozze del principe con una possibile sposa vicina alla casa imperiale, in concreto con una delle arciduchesse tirolesi oppure con la principessa mantovana. Quando l'inviato chiese l'aiuto dell'imperatrice vedova nella mediazione a scopo matrimoniale, questa cercò tuttavia di sottrarvisi e gli assicurò soltanto in maniera non vincolante la sua buona volontà. Non volle affidare alla lettera altri dettagli, ma rimandò l'imperatore alle spiegazioni a voce del suo segretario, che avrebbe inviato a Praga⁵⁸.

In un'altra questione matrimoniale – si trattava in questo caso del matrimonio del giovane Carlo II di Mantova – pare che le iniziative personali di Eleonora causassero una certa irritazione dell'imperatore. Insieme alla nipote, la duchessa madre Maria, Eleonora pianificò le nozze di Carlo con Isabella Clara, la figlia maggiore dell'arciduca Leopoldo V del Tirolo, morto già nel 1632, e di Claudia de' Medici⁵⁹. Nel suo scritto del 30 novembre si dice

⁵⁵ Eleonora a Ferdinando III, Vienna, 10/09/1647. RA S, E 195-1, n. 152. Subito dopo passa a parlare del fatto che la regina polacca Maria Luisa Gonzaga-Nevers sarebbe quasi stata vittima della stessa malattia del principe Sigismondo Casimiro. Malgrado la sua parentela con Eleonora, Maria Luisa era da considerare una sostenitrice dell'influenza francese, mentre la prima moglie di Ladislao IV, Cecilia Renata d'Austria, era stata una sorella di Ferdinando III, e figliastra di Eleonora. Su Maria Luise Gonzaga-Nevers cfr. F. DE CAPRIO, *Maria Luisa Gonzaga Nevers verso il trono di Polonia*, in *Donne Gonzaga a corte. Reti istituzionali, pratiche culturali e affari di governo*, a cura di C. CONTINISIO-R. TAMALIO, Roma, Bulzoni, 2018, pp. 341-352, D. MALLET, *The Queen's Long Reach: Louise-Marie and France, 1661-1668*, in *Queens within Networks of Family and Court Connections*, a cura di A. SKRZYPIETZ, Wien-Köln, Böhlau, 2022, pp. 69-81.

⁵⁶ Eleonora a Ferdinando III, Vienna, 18/09/1647. RA S, E 195-1, n. 154.

⁵⁷ *Ibidem*. In questa lettera Eleonora si dimostra sollevata che il suo pellegrinaggio a Mariazell le avesse permesso di dilazionare di qualche giorno l'udienza.

⁵⁸ Eleonora a Ferdinando III, Vienna, 28/09/1647. RA S, E 195-1, n. 156. Nessuno dei progetti matrimoniali proposti fu messo in pratica. Alla fine Giovanni Casimiro sposò la vedova di suo fratello, Maria Luisa Gonzaga-Nevers.

⁵⁹ Cfr. S. WEISS, *Claudia de' Medici, eine italienische Prinzessin als Landesfürstin von Tirol (1604-1648)*, Innsbruck, Tyrolia, 2004, p. 246.

«perplessa» per il fatto che si ritenga il matrimonio di Carlo cosa fatta e che l'imperatore si senta non tenuto in alcun conto. Forse qui il suo segretario, durante il soggiorno a Praga, aveva detto di più di quanto avrebbe dovuto. Da Ferdinando voleva soltanto sapere se sarebbe stato d'accordo se avesse proposto alla duchessa madre l'arciduchessa del Tirolo o, in alternativa, la Savoia⁶⁰.

Il progetto matrimoniale tra Mantova e Innsbruck era una faccenda delicata anche perché le arciduchesse del Tirolo, Isabella Clara o la sorella minore Maria Leopoldina erano possibili candidate anche per un matrimonio con Ferdinando III stesso. Siccome l'anno di lutto dopo la morte di Maria Anna di Spagna (13 maggio 1646) era ormai trascorso, le nuove nozze dell'imperatore occupavano un posto di primo piano nell'agenda politica del 1647. Con due principi imperiali, la successione dinastica non appariva acutamente minacciata, ma non poteva nemmeno essere considerata del tutto sicura. La posizione di imperatrice consorte, inoltre, era vacante, la coppia di sovrani imperiali era per così dire incompleta. È pur vero che l'imperatrice vedova poteva ricoprire alcune funzioni dell'imperatrice consorte, in funzione vicaria⁶¹, ma ciò naturalmente non si riferiva ai cosiddetti «doveri coniugali», e anche per il resto si trattava soltanto di una sorta di ripiego. Un matrimonio imperiale, inoltre, nella catastrofica situazione politico-militare nella fase finale della Guerra dei Trent'anni offriva un'occasione benvenuta di sostenere dinasticamente un'alleanza già esistente o di intrecciare un nuovo legame.

Non può stupire che in numerose lettere di Eleonora si parli di un nuovo matrimonio di Ferdinando III. A prescindere dal fatto che la politica matrimoniale va annoverata tra i campi politici in cui le componenti femminili delle dinastie erano solite di essere particolarmente attive, il matrimonio di Ferdinando III avrebbe riguardato direttamente Eleonora sotto diversi punti di

⁶⁰ Eleonora a Ferdinando III, Vienna, 30/11/1647. RA S, E 195-1, n. 169. La candidata sostitutiva Savoia era una delle principesse Savoia nubili Violante Margherita (1635-1663) o Enrichetta Adelaide (1636-1676).

⁶¹ Per quasi dieci anni lo fece la pronipote di Eleonora, Eleonora Gonzaga-Nevers, all'inizio del regno di Leopoldo I, siccome si trattava di aspettare che raggiungesse l'età da marito l'Infanta Margherita Teresa di Spagna, che, dopo le nozze della sua sorellastra maggiore Maria Teresa con Luigi XIV di Francia, era destinata a essere la sposa di Leopoldo.

vista. La nuova imperatrice consorte avrebbe di nuovo sostituito l'imperatrice vedova nel posto di prima donna di corte. Da ciò non consegue che Eleonora mirasse a impedire che Ferdinando si risposasse, ma aveva interesse che la nuova imperatrice fosse una persona con cui poter costruire un rapporto proficuo. Inoltre elaborava dei suoi piani molto specifici. In concreto desiderava che la nuova moglie del figliastro fosse la sua pronipote Eleonora Gonzaga-Nevers⁶². Nell'autunno 1647, però, quest'opzione era già in gran parte superata; nelle lettere conservate, per lo meno, non viene menzionata.

Forse fu proprio l'agenda politica personale di Eleonora che naturalmente era ben nota anche all'imperatore e ai suoi consiglieri, a spingere Ferdinando a escludere la matrigna non soltanto dalla mediazione e dalle consultazioni finali sulla scelta della sposa, ma a lasciarla addirittura a lungo all'oscuro sui progressi delle trattative matrimoniali, cosa che fu resa più semplice dalla distanza spaziale. Lo sconcerto di Eleonora si può quasi toccare con mano quando, nella sua lettera del 29 ottobre 1647, riferisce del tripudio del popolo viennese per la presunta decisione di Ferdinando di sposare la principessa Maddalena Sibilla della Sassonia elettorale, recentemente rimasta vedova: Eleonora scriveva che non sapeva se doveva congratularsi con l'imperatore per il matrimonio con una vedova trentasettenne e tutt'altro che bella, anche se, a giudicare dalle voci, attraverso quest'unione sarebbe stata garantita un'alleanza con il principe elettore e la rapida conclusione della pace: che Dio potesse concedere presto la pace, ma non una sposa del genere all'imperatore⁶³! A parte il fatto che la persona della sposa su cui presumeva fosse caduta la scelta non le piaceva, l'imperatrice vedova era evidentemente anche sconcertata che questa decisione di spiccata importanza nella politica dinastica relativa alla nuova imperatrice a quanto pareva fosse stata presa senza consultarla, anzi senza nemmeno informarla.

⁶² Cfr. L. HÖBELT, *Ferdinand III.*, cit., pp. 277-278.

⁶³ Eleonora a Ferdinando III, Vienna, 29/10/1647. RA S, E 195-1, n. 164. Maddalena Sibilla (che tra parentesi aveva solo trent'anni) era la terza figlia del principe elettore Giovanni Giorgio I di Sassonia e della sua seconda moglie Maddalena Sibilla di Prussia. Il marito, il principe ereditario danese Cristiano, era morto nel giugno 1647 durante una visita a Dresda. Cfr. I.U., *Magdalene Sibylle von Sachsen*, in «Allgemeine Deutsche Biographie», vol. XX, (1884), p. 49.

Ancor prima dell'invio di queste righe, però, Eleonora ricevette una lettera dell'imperatore del 26 ottobre, in cui questi, con sua soddisfazione, la metteva al corrente che propendeva per una delle arciduchesse del Tirolo⁶⁴. In un poscritto della sua lettera del 3 novembre Eleonora esprimeva in maniera un po' criptica, ma per Ferdinando evidentemente chiarissima la sua opinione negativa sull'arciduchessa Isabella Clara, maggiore di età: avrebbe avuto il carattere di sua madre, che lei amava molto, ma di viso sarebbe stata in tutto simile al padre⁶⁵. Nella lettera successiva giudica l'arciduchessa più giovane Maria Leopoldina con parole decisamente più indulgenti che quelle sulla sorella maggiore⁶⁶. Il 13 novembre conferma la sua opinione, anche perché di solito le figlie minori sarebbero state più fertili⁶⁷, ed esprime la speranza che Ferdinando scelga Maria Leopoldina prima che arrivi il ritratto della francese⁶⁸ – quest'opzione, che evidentemente era ancora aperta, era quindi recisamente rifiutata dall'imperatrice vedova. Il fatto che Eleonora, tuttavia, valutasse in maniera molto più negativa la maggiore delle due arciduchesse del Tirolo balza all'occhio, perché aveva pensato a questa donna dal carattere difficile e non particolarmente attraente (almeno secondo la sua descrizione) come sposa per il proprio pronipote Carlo II di Mantova⁶⁹.

⁶⁴ Eleonora a Ferdinando III, Vienna, 29/10/1647, PS. RA S, E 195-1, n. 164

⁶⁵ Eleonora a Ferdinando III, Vienna, 03/11/1647, PS. RA S, E 195-1, n. 165. Eleonora prega l'imperatore di mantenere il silenzio in proposito: «Basta che V.M. lo sapia ma lo tenghi in se la prego».

⁶⁶ Sarebbe stata «di umore molto quieto et allegro a suo tempo»; Eleonora a Ferdinando III, Vienna, 04/11/1647, PS. RA S, E 195-1, n. 166. Anche in un frammento di lettera non datato, che dovrebbe risalire più o meno a quel periodo, Eleonora, interrogata da Ferdinando sulla sua opinione, si esprime a favore dell'arciduchessa più giovane; Eleonora a Ferdinando III, s.d. RA S, E 195-1, n. 174.

⁶⁷ Il motivo che Ferdinando abbia scelto l'arciduchessa del Tirolo più giovane perché era considerata «particolarmente robusta» e perché si sperava che partorisce altri figli imperiali è indicato anche da WEISS, *Claudia de' Medici*, cit., p. 44. Effettivamente Maria Leopoldina rimase incinta poco dopo il matrimonio con Ferdinando III e il 7 agosto 1649 diede alla luce l'arciduca Carlo Giuseppe; morì però lo stesso giorno per le conseguenze del parto.

⁶⁸ Si intende Anna Maria Luisa, la figlia maggiore del duca Gastone d'Orléans e cugina di Luigi XIV, Eleonora a Ferdinando III, Vienna, 13/11/1647, RA S, E 195-1, n. 167.

⁶⁹ Non è completamente da escludersi che Eleonora mettesse in cattiva luce l'arciduchessa più anziana con l'imperatore perché l'aveva destinata come sposa al suo pronipote, il duca Carlo II. La valutazione che Isabella Clara avesse una personalità difficile da controllare fu

Il fatto che si intensificassero le voci secondo cui Ferdinando III aveva deciso di sposare l'arciduchessa Maria Leopoldina di per sé avrebbe dovuto trovare d'accordo l'imperatrice vedova – visto che la sua pronipote Eleonora Gonzaga-Nevers evidentemente non era già più in gioco. Ciò che la disturbava, però, era il fatto che Ferdinando III non la lasciava sì del tutto all'oscuro dei suoi progetti matrimoniali, ma c'era evidentemente un numero crescente di persone che era meglio informato di lei sulla situazione delle faccende matrimoniali dell'imperatore – o che per lo meno diceva di esserlo. All'inizio di novembre in città e a corte della regina di Spagna designata Maria Anna circolavano voci secondo cui Ferdinando avrebbe già scelto Maria Leopoldina, cosa su cui Eleonora si mostrò contrariata⁷⁰. Questo sconcerto continuò quando, nel corso del mese, alcune dame di corte di Eleonora e di Maria Anna ricevettero notizie da Graz secondo cui il matrimonio con Maria Leopoldina sarebbe già stato concordato e si sarebbe dovuto celebrare a Passavia. L'imperatrice vedova illustrò poi all'imperatore in quale situazione imbarazzante l'avesse messa la sua mancanza di informazioni: quando la contessa Oettingen l'aveva pregata di ottenere il posto di «prima Cammerfralia» presso la nuova imperatrice, aveva potuto rispondere soltanto di non sapere nulla e sperava che se la notizia di un prossimo matrimonio fosse stata vera l'imperatore l'avrebbe informata⁷¹. Fino a dicembre inoltrato, però, Eleonora rimase senza notizie definitive riguardo il matrimonio imperiale. Nella sua lettera del 2 dicembre si espresse in maniera piuttosto caustica e negativa in merito ai progetti di far venire un pittore da Firenze per realizzare un ritratto della sposa imperiale, rimandando alle voci che già circolavano⁷².

A dicembre la situazione si chiarì: il 18 dicembre l'imperatrice vedova ringraziò Ferdinando III per averla messa al corrente della risposta

tuttavia confermata quando, come duchessa di Mantova, fece parlare di sé attraverso alcuni scandali. Pare che già prima del matrimonio avesse avuto una relazione sentimentale con la dama di corte Margherita Natta Della Rovere. Cfr. R. TAMALIO, *Isabella Clara d'Asburgo, duchessa di Mantova e Monferrato*, in «Dizionario Biografico degli Italiani», vol. XLII (1993), <https://www.treccani.it/enciclopedia/ricerca/isabella%20clara%20d'asburgo/?search=isabella%20clara%20d%27asburgo> (17/03/2024).

⁷⁰ Eleonora a Ferdinando III, Vienna, 04/11/1647. RA S, E 195-1, n. 166.

⁷¹ Eleonora a Ferdinando III, Vienna, 30/11/1647. RA S, E 195-1, n. 169.

⁷² Eleonora a Ferdinando III, Vienna, 02/12/1647. RA S, E 195-1, n. 170.

evidentemente positiva alla richiesta della mano della sposa a Innsbruck e per averle promesso una copia dello scritto relativo. Chiedeva scusa per il suo «giudicio temerario» sul ritrattista ed esprimeva la speranza di vedere l'originale, ossia la nuova imperatrice Maria Leopoldina, prima di perdere interamente la vista⁷³.

Le nozze imperiali non erano ancora state annunciate ufficialmente e l'imperatrice vedova cercò a sua volta di mantenere il segreto. Quando la contessa Khevenhüller dichiarò pubblicamente il matrimonio dell'imperatore cosa certa, Eleonora dichiarò che la contessa ne sapeva più di lei. Si vide inoltre costretta a evitare le domande del conte Auersperg, che voleva acquisire da lei altre informazioni⁷⁴. Alla fine dell'anno Eleonora si dimostrava definitivamente riconciliata con le nuove nozze imperiali, quando augurava a Ferdinando per il 1648, insieme alla conclusione della pace, anche una nuova moglie giovane e bella e dopo nove mesi un figlio maschio⁷⁵. Nel gennaio 1648 furono annunciate ufficialmente le nozze dell'imperatore con l'arciduchessa Maria Leopoldina⁷⁶.

3.3. Patronato e politica personale

Da alcuni decenni la storiografia sottolinea in maniera unanime il valore eccezionalmente alto del patronato per il funzionamento dell'autorità politica nella prima età moderna⁷⁷. Allo stesso modo si può considerare fatto assodato

⁷³ Eleonora a Ferdinando III, Vienna, 18/12/1647. RA S, E 195-1, n. 171.

⁷⁴ *Ibidem*. Nella stessa lettera, tuttavia, Eleonora consigliava la contessa Oettingen come prima dama di camera della nuova imperatrice.

⁷⁵ Eleonora a Ferdinando III, Vienna, 28/12/1647. RA S, E 195-1, n. 173.

⁷⁶ In fin dei conti, però, in seconda battuta ci fu una sorta di lieto fine per Eleonora nella questione delle nuove nozze del figliastro: dopo la morte prematura di Maria Leopoldina (1649), nel 1651 Ferdinando III sposò in terze nozze Eleonora Gonzaga-Nevers. L'imperatrice vedova fu coinvolta nella maniera più onorevole nella mediazione per preparare questo matrimonio, venendo incaricata dal figliastro di condurre le trattative con la corte di Mantova. Cfr. G.B. INTRA, *Nozze della Principessa Eleonora Gonzaga coll'Imperatore Ferdinando III d'Austria*, in «Archivio storico lombardo» IV (1877), pp. 254-263, H. ALTERAUGE, *Eleonora I.*, cit., capitolo 7.

⁷⁷ Cfr. B. EMICH et al., *Stand und Perspektiven der Patronageforschung. Zugleich eine Antwort auf Heiko Drost*, in «Zeitschrift für Historische Forschung» XXXII (2005), pp. 233-265, H. v. THIESSEN-C. WINDLER (a cura di), *Nähe in der Ferne. Personale Verflechtung in den Außenbeziehungen der Frühen Neuzeit*, Berlin, Duncker & Humblot, 2005.

che le sovrane giocavano un ruolo importante non soltanto nel «patronato culturale», ma anche nella micropolitica, ossia nel patronato politico in senso più ristretto⁷⁸. In questo contesto potevano agire sia come patronesse in questioni di loro spettanza, sia come «broker» politiche che si facevano mediatrici delle dimostrazioni di favore dei principi regnanti⁷⁹. È quindi del tutto conforme alle aspettative che l'imperatrice vedova Eleonora mirasse ad operare come mediatrice dei favori imperiali anche a distanza. Nel corpus di lettere di Stoccolma, però, questo ambito di attività non gioca un ruolo particolarmente pronunciato. Forse può dipendere dal fatto che le lettere di raccomandazioni standard di norma erano redatte dai segretari, mentre soltanto dei clienti e delle clienti particolarmente stretti oppure delle istanze valutate come particolarmente importanti erano supportate da lettere autografe. Solitamente le cose si svolgevano così: Eleonora rimandava a un memoriale accluso al suo scritto, raccomandandolo, e pregava l'imperatore di soddisfare le richieste in esso contenute⁸⁰. Con ancora maggior forza Eleonora sostenne una richiesta del ciambellano maggiore (*Oberstkämmerer*) Johann Rudolf Graf Puchheim e di sua suocera, per molti anni cameriera maggiore (*Obersthofmeisterin*) dei giovani Asburgo, la contessa Susanne Veronika Trautson⁸¹, in riferimento al matrimonio della figlia o, rispettivamente, della nipote, la contessa Maria Susanna Puchheim, facendo presente a Ferdinando che lei non aveva potuto rifiutare il suo aiuto a questi fedeli servitori dell'imperatore. Ferdinando avrebbe saputo meglio di lei come si poteva esaudire al meglio la loro richiesta⁸². Decisamente

⁷⁸ I due ambiti citati non si possono distinguere nettamente l'uno dall'altro: artisti e musicisti non solo potevano fungere da agenti politici, ma, con i loro contributi alla rappresentazione del potere, operavano anche nell'ambito politico. Cfr. M. KEBLUSEK-B.V. NOLDUS (a cura di), *Double Agents. Cultural and Political Brokerage in Early Modern Europe*, Leiden-Boston, Brill, 2011.

⁷⁹ Cfr. M. SCHNETTGER, *Kaiserinnen und Kardinäle*, cit.

⁸⁰ Così all'inizio di ottobre per una dama di corte che non viene citata per nome, per le monache del *Königinnenkloster* e per un conte anonimo; Eleonora a Ferdinando III, Vienna, 01/10/1647, 05/10/1647 e 09/10/1647. RA S, E 195-1, n. 157, n. 159 (PS) e n. 160. Nell'ultimo caso la raccomandazione per il richiedente è l'unico oggetto della lettera. Nel patrimonio epistolare di Stoccolma i memoriali non si sono conservati.

⁸¹ Cfr. K. KELLER, *Hofdamen*, cit., pp. 331-332.

⁸² Eleonora a Ferdinando III, Vienna, 21/12/1647. RA S, E 195-1, n. 172. Come di consueto in questo patrimonio di fonti, manca il memoriale in cui veniva espressa la richiesta. È però

meno entusiasta Eleonora era rispetto ai desideri di un «Dottor spagnolo», il cui memoriale inoltrò sì all'imperatore, motivando però la cosa con il fatto che questo richiedente non la lasciava in pace⁸³. Evidentemente Eleonora era perfettamente in grado di dosare il grado della sua intercessione.

Il fatto che l'imperatrice vedova, siccome il posto dell'imperatrice consorte era vacante, ne avesse assunto automaticamente il ruolo consueto di prima interceditrice presso il trono imperiale non si lascia dedurre con certezza dal corpus epistolare di Stoccolma. Molti elementi, però, depongono a favore del fatto che, essendo in quel momento l'esponente femminile di più alto rango della casa imperiale, era una patrona molto desiderata, oltre che una consulente in tutte le questioni relative alla corte femminile.

Di tanto in tanto anche Eleonora Gonzaga ricopriva a sua volta il ruolo di cliente, che richiedeva l'aiuto del patrono imperiale. Ciò avveniva, non da ultimo, nelle questioni finanziarie. Così l'imperatrice vedova, nella sua lettera del 2 ottobre, si mostra soddisfatta che la questione dei «danari» sia stata sistemata, ma chiede comunque sostegno all'imperatore perché i pagamenti promessi siano effettuati davvero al momento dovuto⁸⁴.

Una questione senz'altro spinosa, in cui Ferdinando III chiese espressamente il parere della matrigna, era quella di quali due dame di corte tedesche dovessero accompagnare l'arciduchessa Maria Anna a Madrid insieme alle

noto che a Susanna von Puchheim, alle sue nozze con il conte Ferdinand Verda von Verdenberg nel gennaio 1648, fu concesso l'onore che la regina di Spagna designata, Maria Anna, che aveva servito come dama di corte, sedesse a tavola con lei. Cfr. K. KELLER, *Hofdamen*, cit., p. 310.

⁸³ «[...] non mi lascia in pace». Eleonora a Ferdinando III, Vienna, 18/12/1647. RA S, E 195-1, n. 171.

⁸⁴ Eleonora a Ferdinando III, Vienna, 02/10/1647 (PS). RA S, E 195-1, n. 158. Probabilmente a questa faccenda si riferisce anche un altro poscritto, in cui Eleonora prega l'imperatore «di dir una parola al presidente» (probabilmente il presidente della camera aulica); Eleonora a Ferdinando III, Vienna, 13/09/1647 (PS). RA S, E 195-1, n. 153. Salta all'occhio che l'imperatrice vedova si riferisce a questioni finanziarie soltanto concisamente in un poscritto. Sulla situazione economica di Eleonora Gonzaga, cfr. A. BUES, *Das Testament*, cit., pp. 330-334, sulla situazione economica delle imperatrici vedove in generale anche M. PÖLZL, *Kaiserin-Witwen in Konkurrenz zur regierenden Kaiserin am Wiener Hof 1637-1750. Probleme der Forschung*, in «Wiener Geschichtsblätter» LXVII/2 (2012), pp. 165-189, ID., *Die Kaiserinwitwen in Konkurrenz zur regierenden Kaiserin am Wiener Hof (1637-1750)*, tesi di dottorato, Universität Wien 2016, pp. 37-44.

dame spagnole provenienti dal seguito di sua madre⁸⁵. Tra le nobildonne proposte la «Leblia» – si trattava evidentemente della baronessina Maria Sophia Löbl von Greinsburg⁸⁶ – incontrava l'approvazione incondizionata di Eleonora: sarebbe stata «di bon umore» e si sarebbe trovata bene con le dame spagnole. L'altra, la contessa Maria Maximiliana von Puchheim⁸⁷, era considerata da Eleonora del tutto inadatta: sarebbe stata troppo vivace, e la nuova regina non la stimava. La sua sorella maggiore, invece, se non avesse sposato il conte Verda von Verdenberg, sarebbe invece stata adatta per carattere e perché era amata sia dalla regina, sia da tutti⁸⁸. L'imperatrice vedova pregò insistentemente il figliastro di trattare con la massima riservatezza questo giudizio perché non voleva, per servirlo, farsi però alcun nemico⁸⁹. Ci sono molti argomenti a favore del fatto che, se l'imperatore si fosse trovato a Vienna, questo parere sarebbe stato richiesto e dato a voce.

Tutto sembra indicare che anche da parte di terzi si supponesse che Eleonora, come esponente femminile di rango più elevato della famiglia e ottima conoscitrice della corte femminile viennese, avesse voce in capitolo nella scelta delle accompagnatrici della nuova regina di Spagna. L'anziana e malata contessa Trautson, infatti, si fece portare dall'imperatrice vedova e le suggerì di non lasciare da parte sua nipote, «Maxl». Eleonora, che come si è riferito, aveva pronunciato un parere decisamente negativo contro Maria Maximiliana, affermò di non sapere nulla di preciso in proposito, ma ritenne opportuno riferire in merito a quest'intervento all'imperatore⁹⁰. La contessa Trautson, la cameriera maggiore di lungo corso dei giovani Asburgo, era probabilmente tra coloro a cui l'imperatrice vedova voleva assolutamente tenere segreto il proprio voto negativo.

⁸⁵ Cfr. K. KELLER, *Hofdamen*, cit., pp. 270, 275, 294, 298, 306, 328-329.

⁸⁶ Su di lei *Ibidem*, p. 295.

⁸⁷ Su di lei *Ibidem*, p. 310. Keller suppone che Maria Maximiliana non sia partita con Maria Anna malgrado il consenso paterno perché sua nonna Susanna Veronika von Trautson per motivi di salute non poteva ricoprire la carica di cameriera maggiore della nuova regina di Spagna. Probabilmente, però, anche il voto contrario dell'imperatrice vedova giocò un ruolo importante.

⁸⁸ Il matrimonio di Maria Susanna von Puchheim ebbe però luogo. Vedi sopra n. 82.

⁸⁹ Eleonora a Ferdinando III., Vienna, 30/10/1647. RA S, E 195-1, n. 164.

⁹⁰ Eleonora a Ferdinando III, Vienna, 13/11/1647, PS. RA S, E 195-1, n. 167.

Le dame di corte della nuova regina di Spagna restarono un tema del carteggio. In proposito Ferdinando era giunto a una nuova conclusione, dopo che la contessa Maria Magdalena von Oettingen-Baldern, che era molto vicina all'arciduchessa Maria Anna, aveva rifiutato di accompagnare a Madrid la nuova regina⁹¹. A questo punto chiese alla matrigna se non fosse meglio non inviare nessuna dama di corte tedesca in Spagna. Il 18 dicembre Eleonora concordò con questa opinione: se la contessa von Oettingen non fosse andata in Spagna, allora non ci sarebbe dovuta andare nessun'altra dama di corte tedesca. In tal modo si sarebbero soddisfatte sia le dame tedesche, sia quelle spagnole, e inoltre l'imperatore avrebbe risparmiato dei costi⁹².

Effettivamente si mise in pratica questa soluzione che risparmiava spese e riduceva le rivalità tra le dame di corte tedesche e le loro famiglie. Ne derivò la necessità di collocare altrove le dame di corte di Maria Anna, sia nel seguito della nuova imperatrice Maria Leopoldina, sia nel seguito dell'imperatrice vedova, sia in un matrimonio. Anche questo ambito fu trattato nello scambio epistolare tra Eleonora e Ferdinando. Per la convertita priva di mezzi Anna Maria Pográny⁹³ l'imperatore aveva in mente un matrimonio e diede incarico alla propria matrigna di trovarle un marito adatto. Eleonora poté riferirgli che forse sarebbe stato più facile del previsto accasare Anna Maria, perché poco tempo prima aveva ereditato da una zia di cui si diceva che fosse molto ricca. Eleonora, scherzando, pretese però dall'imperatore che, se i suoi sforzi fossero andati a buon fine questi la ricompensasse per i suoi servigi di «rufiana» collocando Maria Sophia Löbl von Greinsburg, che fino a quel momento era assegnata all'arciduchessa Maria Anna, non al seguito di Eleonora stessa, bensì a quello della nuova imperatrice, perché, giovane e bella com'era, era più adatta a una sovrana regnante che non a una vedova⁹⁴.

Nella stessa lettera l'imperatrice vedova si adopera per conferire alla contessa imperiale Oettingen il primo rango tra le damigelle di corte della nuova

⁹¹ Cfr. K. KELLER, *Hofdamen*, cit., p. 303.

⁹² Eleonora a Ferdinando III, Vienna, 18/12/1647. RA S, E 195-1, n. 172.

⁹³ Cfr. K. KELLER, *Hofdamen*, cit., p. 307.

⁹⁴ «[...] bella et giovane et piu per una Sig.ra regente che per una vidua». Eleonora a Ferdinando III, Vienna, 18/12/1647. RA S, E 195-1, n. 171.

imperatrice. Per dare forza alla sua richiesta, si riferì alla costituzione del suo primo seguito da imperatrice: all'epoca, quando era arrivata a Innsbruck, Ferdinando II l'aveva pregata di dare la precedenza alla contessa Sulz⁹⁵ sulla contessa Strozzi⁹⁶, ossia la dama di più alto rango tra quelle che avevano accom-

pagnato Eleonora, benché questa allora fosse già stata al suo servizio da otto anni⁹⁷.

Su ordine di Ferdinando II l'imperatrice Eleonora cercò anche il dialogo con il principe Maximilian von Dietrichstein, che l'aveva servita come maggiordomo maggiore dal 1622 al 1637, per sondare se sarebbe stato disponibile a ricoprire la stessa carica anche per la nuova imperatrice. Rivolgendogli la richiesta, non puntò diritta all'obiettivo, ma fece leva sugli obblighi di Dietrichstein nei suoi confronti. Passò a parlare del (supposto) cagionevole stato di salute del suo attuale maggiordomo maggiore, il conte Federico Cavriani, che eventualmente l'avrebbe presto costretta a cercare un sostituto e chiese a Dietrichstein se, in tal caso, sarebbe di nuovo stato al suo servizio. Di fronte alla sua risposta elusiva, insistette: se si fosse presentata quest'occasione di servizio alla corte imperiale, di sicuro non si sarebbe rifiutato. Dietrichstein dichiarò che era sì una grazia essere chiamato al servizio di corte, ma continuò a cercare altre scuse, rimandando al fatto che al momento era troppo impegnato con i propri affari, che, secondo quanto riferiva l'imperatrice vedova, le illustrò tanto a fondo che ne voleva risparmiare i dettagli all'imperatore. Dopo aver riportato questo dialogo svoltosi in maniera insoddisfacente, richiese all'imperatore istruzioni in merito a se dovesse insistere oltre⁹⁸. Che cosa le

⁹⁵ La contessa Maria Elisabeth Sulz proveniva anche lei da una famiglia di conti dell'impero. Su di lei cfr. K. KELLER, *Hofdamen*, cit., pp. 324-325.

⁹⁶ La contessa Ottavia Strozzi era in rapporto di grande confidenza con l'imperatrice Eleonora Gonzaga e nel 1647 ascese a sua cameriera maggiore. La supposizione espressa da K. KELLER, *Hofdamen*, cit., p. 323 secondo cui sarebbe cresciuta insieme a Eleonora nel convento mantovano di Sant'Orsola è sostenuta dalla frase dell'imperatrice vedova qui riportata.

⁹⁷ Eleonora a Ferdinando III, Vienna, 18/12/1647. RA S, E 195-1, n. 171. – In questo scritto menziona altre due dame di corte non meglio identificate di cui evidentemente si prospettano le nozze e che, perciò, non possono essere prese in considerazione come dame di corte della nuova imperatrice.

⁹⁸ Eleonora a Ferdinando III., Vienna, 18/12/1647. RA S, E 195-1, n. 171.

rispondesse Ferdinando III e se si attivasse una seconda volta in questa faccenda non si può più dedurre dalle lettere di Stoccolma. Ad ogni modo, alla fine Dietrichstein acconsentì ad assumere la carica di maggiordomo maggiore per l'imperatrice Maria Leopoldina⁹⁹.

3.4. Preghiera attiva

Tra quanto richiesto, in maniera centrale, a una sovrana della prima età moderna, c'era il fatto che si dimostrasse una regnante cristiana devota, in conformità alle concezioni specifiche della confessione a cui apparteneva. Eleonora Gonzaga è considerata un'imperatrice che adempì in maniera particolarmente efficace a tale richiesta¹⁰⁰. Anche nelle lettere di Stoccolma la preghiera e la pietà religiosa giocano un ruolo di primo piano. Il 3 agosto Eleonora riferì all'imperatore che le dame viennesi avrebbero tenuto una preghiera durata settantadue ore: per otto giorni si sarebbe pregato ogni giorno per nove ore, ogni ora sarebbero state presenti 28 donne, ma molte avrebbero presenziato alla preghiera tutto il giorno¹⁰¹. Nel dicembre 1647 riferisce della celebrazione di litanie solenni¹⁰².

In queste lettere Eleonora esprime senz'altro il carattere rappresentativo di queste preghiere e di altre pratiche devozionali. Per lei, tuttavia, il significato delle preghiere non si esaurisce affatto nella rappresentazione della sovranità, ma le considera come il contributo attivo, suo e delle altre oranti, per operare per il bene della casa imperiale negli attuali tempi di guerra. Così, ad agosto, esprime la supposizione che la salvezza dell'imperatore e dell'arciduca Leopoldo Guglielmo dal pericolo di morte sia dovuta all'intervento di San Giuseppe e di Sant'Antonio da Padova, a loro volta dovuti a particolari orazioni¹⁰³.

⁹⁹ Cfr. K. KELLER, *Hofdamen*, cit., p. 256-257.

¹⁰⁰ Cfr. A. BUES, *Das Testament*, cit., pp. 336-338, M. PÖLZL, *Kaiserin-Witwen*, cit., pp. 186-188, ID., *Kaiserinwitwen*, pp. 181-210, M. SCHNETTGER, *Die Kaiserinnen*, cit., pp. 128-130.

¹⁰¹ Eleonora a Ferdinando III, Schönbrunn, 03/08/1647. RA S, E 195-1, n. 147. Anche in altre lettere riferisce di preghiere per l'imperatore, ad esempio Eleonora a Ferdinando III, Schönbrunn, 31/07/1647. RA S, E 195-1, n. 146. Cfr. anche Eleonora a Ferdinando III, Schönbrunn, 21/08/1647, *Ibidem*, n. 150.

¹⁰² Eleonora a Ferdinando III, Vienna, 02/12/1647. RA S, E 195-1, n. 170.

¹⁰³ «[...] ch'io atribuisco alla intercessione di S.ti Giuseppe et Antonio di Padova a quali vien fatti [...] particolari orazioni per la M.V. et S.A.»; Eleonora a Ferdinando III, Vienna, 21/08/1647. RA S, E 195-1, n. 150.

Poco più tardi rivendica che le preghiere a Vienna abbiano potuto contribuire alla conclusione dell'alleanza coll'elettore di Baviera e spera che in futuro possano portare altri frutti ancora¹⁰⁴. Lo stesso vale per i due pellegrinaggi intrapresi dall'imperatrice vedova, a settembre a Mariazell, a ottobre a Preßburg (oggi Bratislava)¹⁰⁵. Così Eleonora sottolinea che a Mariazell si sarebbe adoperata con le sue deboli preghiere perché Dio concedesse all'imperatore ciò che desiderava¹⁰⁶. Eleonora però svolge anche delle opere di bene per conto dell'imperatore, quando, su suo incarico, fa distribuire un'elemosina ai bisognosi viennesi come ringraziamento della salvezza dal pericolo di guerra¹⁰⁷.

Conclusioni

Le lettere di Eleonora Gonzaga a Ferdinando III ritrovate a Stoccolma mostrano un'imperatrice vedova che era sì momentaneamente lontana dall'imperatore, ma che aveva un'ottima rete di contatti nella famiglia imperiale, nella società di corte e nella città di residenza. Anche se non era stata formalmente nominata governatrice, l'imperatrice vedova in parte agiva come tale. Riferiva regolarmente a Ferdinando in merito alla situazione a Vienna e si faceva carico di diversi compiti, esplicitamente assegnateli. Inoltre, evidentemente, si confrontava regolarmente con Auersperg, il ministro imperiale di rango più alto rimasto a Vienna¹⁰⁸.

Durante la vedovanza di Ferdinando III, sotto molti punti di vista Eleonora fece le veci di un'imperatrice consorte, anche se non mi spingerei al punto di parlare di una «coppia di sovrani» Ferdinando – Eleonora. In ogni

¹⁰⁴ Eleonora a Ferdinando III, Vienna, 18/09/1647. RA S, E 195-1, n. 154.

¹⁰⁵ Eleonora a Ferdinando III, Vienna, 28/09 e 12/10/1647. RA S, E 195-1, n. 156 e n. 161

¹⁰⁶ «A Cel non tralasciero di porgier le mie benche debili preghi acio la concedi S.D.M. cio che desidera»; Eleonora a Ferdinando III, Vienna, 18/09/1647. RA S, E 195-1, n. 154.

¹⁰⁷ Eleonora a Ferdinando III, Vienna, 02/09/1647. RA S, E 195-1, n. 151.

¹⁰⁸ Anche in generale seguiva i fatti politici e militari ed esprimeva un giudizio in merito. Così salutò con favore la notizia del prossimo ritiro dell'elettore di Baviera dal trattato di Ulm come «uno bona cosa»; Eleonora an Ferdinando III, Schönbrunn, 27/07/1647. RA S, E 195-1, n. 145. Quasi onnipresenti sono gli auguri di una buona pace. Così, il 28 dicembre, augura a Ferdinando un buon inizio d'anno e molti altri anni in pace e tranquillità: «un prospero et felice cappo d'anno et altri molti con pace et tranquilita»; Eleonora a Ferdinand III, Vienna, 28/12/1647, *Ibidem*, n. 173.

caso va tenuto per fermo che in questi mesi non c'era concorrenza tra l'imperatrice vedova e una (non esistente) imperatrice consorte, come nei casi studiati da Michael Pözl¹⁰⁹. Particolarmente pregnanti sono le sue attività negli ambiti della politica dinastica, della politica del patronato e del personale, nonché della pietà religiosa rappresentativa e attiva. In tutto ciò da un lato il suo operato era da ricondursi a ordini dell'imperatore, dall'altro agiva di propria iniziativa. Cercava di adempiere meticolosamente ai compiti affidateli da Ferdinando e, nelle sue lettere, rendeva conto di quanto faceva. Le sue iniziative individuali, invece, non sempre incontravano l'approvazione dell'imperatore, cosa che risulta particolarmente evidente nel caso del matrimonio mantovano¹¹⁰.

Eleonora fungeva però anche da consulente dell'imperatore. Nelle lettere, la guerra e la pace spesso vengono tematizzate solo a margine. Ma anche queste menzioni di sfuggita mostrano che l'imperatrice vedova e il figliastro si confrontavano sui loro tempi. Formalmente Eleonora fu consultata da Ferdinando III prima di tutto su questioni di politica dinastica e di politica del personale di corte. Ciò non stupisce, perché dopo la morte dell'imperatrice Maria Anna non c'era nessun membro della famiglia che disponesse di un sapere dovuto all'esperienza pari a quello dell'imperatrice vedova sulla corte femminile. Il bisogno di regolamentazione in questo ambito, dal momento che l'arciduchessa Maria Anna si apprestava a divenire regina di Spagna e bisognava creare un seguito per la nuova imperatrice consorte Maria Leopoldina, era però elevato.

Eleonora Gonzaga si dimostrò una consulente senz'altro consapevole del proprio valore. Le sue affermazioni relative alla principessa della Sassonia, alle arciduchesse tirolesi e alle dame di corte non potrebbero essere più chiare. Tanta schiettezza era evidentemente resa possibile da un rapporto di fiducia e di vicinanza emotiva con l'imperatore che l'imperatrice vedova rivendicava espressamente per sé definendosi sempre madre e mai matrigna dell'imperatore, di soli dieci anni più giovane, e che cercava di rafforzare con le sue lettere, ma anche con doni personali.

¹⁰⁹ M. PÖZL, *Kaiserin-Witwen*, cit.

¹¹⁰ Nel 1649 Carlo II sposò effettivamente l'arciduchessa Isabella Clara.

I limiti dell'influenza dell'imperatrice vedova si fanno visibili nel contesto delle seconde nozze di Ferdinando III, quando Eleonora, con sua contrarietà, anzi addirittura con sua disperazione, per un lungo lasso di tempo venne lasciata nell'incertezza riguardo alla decisione dell'imperatore – forse anche per il fatto che, in tal punto, per un certo periodo aveva seguito una sua agenda politica personale.

Nel complesso nell'anno 1647 Eleonora Gonzaga ricopriva una posizione che lascia riconoscere molti degli aspetti migliori che potevano capitare alla vedova di un sovrano: era parte integrante della famiglia del monarca e, in particolare, godeva di un rapporto di fiducia con il principe regnante, al cui volere sovrano doveva, in caso di dubbio, piegarsi, ma verso il quale, nelle sue vesti di matrigna, poteva rivendicare una certa autorità materna. Al contempo, tuttavia, disponeva della relativa autonomia di una vedova. Anche se evidentemente doveva insistere perché i fondi che le spettavano le venissero effettivamente corrisposti, non sembra aver avuto grandi preoccupazioni economiche. Un altro impedimento che molte vedove – non soltanto di famiglie principesche – dovevano sopportare era la salute che si faceva gradualmente più malferma, che per Eleonora, oltre ai molto frequenti raffreddori si esprimeva anche nella progressiva perdita della vista.

Quando Lothar Höbelt afferma che Eleonora Gonzaga, dopo la morte di Maria Anna di Spagna «era stata spesso al fianco» del figliastro, questa valutazione è in sintonia con le lettere esaminate nel presente contributo. L'affermazione che «nelle crisi fece spesso le veci della *mater familias*»¹¹¹ andrebbe invece precisata nel senso che pur rivendicando una posizione del genere, comunicandola di conseguenza e in parte anche agendola, poteva ricoprire davvero tale posizione soltanto nella misura in cui l'imperatore regnante glielo concedeva.

¹¹¹ L. HÖBELT, *Ferdinand III.*, cit., p. 258.